



*Al teatro Eliseo
"Il giuoco delle parti"
di Luigi Pirandello
con Umberto Orsini
per la regia di Roberto Valerio*

Leone Gala... filodossia di un uomo

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI ➔ giovedì 3 novembre 2016



All'Eliseo si replica (sino a domenica 20 c.m.) la commedia di Luigi Pirandello *Il giuoco delle parti*, la cui prima rappresentazione avvenne al Quirino nel 1918. Grosso modo si tratta della stessa edizione di tre anni or sono con protagonista il grande Umberto Orsini (nella foto), coautore dell'adattamento – discutibile – in collaborazione con Roberto Valerio (anche regista) e il geniale scenografo Maurizio Balò. L'adattamento risulta per più versi riduttivo e i personaggi in scena rimangono solo sei, ma non troppo in cerca di autore perché gli autori, compreso Pirandello, sono almeno quattro. D'altronde proprio Pirandello sosteneva che chi si reca a teatro non può pretendere di seguire un lavoro esattamente com'è stato originariamente scritto e dunque chi volesse la massima fedeltà al testo originale farebbe meglio a leggerlo a casa. Testo di comprensione non facilissima, forse con i tagli operati da Orsini e

sodali guadagna in brevità ma non certo in chiarezza, riducendosi a una sorta di atto unico di un'ora e mezza: essendo stati soppressi i non pochi personaggi secondari e l'intera scena in cui intervengono i vicini di casa. Lo scandalo avviene a causa degli schiamazzi di un gruppo di ubriachi associati ad un marchese, erroneamente convinti che l'appartamento della moglie di Leone fosse quello di una prostituta spagnola. L'eliminazione della scena non solo ci priva di un pittoresco squarcio di divertimento (in fondo è commedia!), ma rende meno chiare le motivazioni della sfida che seguirà. Il duello tra il marchese e l'amante della signora avviene fuori scena, come da copione, e lo stesso marchese è tra i personaggi non presenti in palcoscenico (alleggerendo i costi della produzione). E' curiosamente pirandelliano osservare che il protagonista Leone agirà per procura, delegando al mortale duello l'amante della moglie, anzi-

ché affrontare personalmente lo scontro. Si spezza in modo tragicomico il triangolo dell'adulterio e il marito tradito risulta un po' il quinto autore, oltretutto demiurgo, cuoco e regista di una vicenda che, pur essendo commedia esce dalle impostazioni ottocentesche della farsa borghese, assumendo qui un finale a suo modo catartico. Va aggiunto che il glorioso Umberto Orsini (più volte in passato recitò questo testo), dopo circa sessant'anni di carriera, ormai ottuagenario, non potendo più sostenere credibilmente la parte del marito tradito, la intende rievocare in una dimensione di trasognata reminiscenza. Ottimo comunque questo decano del teatro e bravi gli altri: il già citato Totò Onnis, Flavio Bonacci, Carlo De Ruggieri, Woody Neri e Alvia Reale che grazie ai tagli è l'unica donna in scena. Elegantissimi i costumi di Gianluca Sbicca, notevoli le scene di Balò ben valorizzate dalle luci di Pasquale Mari.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707